



## PRIMO PIANO

# Generali, un 2024 da record

Generali ha chiuso il 2024 superando tutti i target finanziari del piano industriale Lifetime Partner 24: driving growth, giunto a conclusione.

L'utile netto normalizzato è salito ancora, portandosi a quasi 3,8 miliardi di euro, in crescita del 5,4%: si tratta del più alto di tutta la storia del Leone di Trieste. Questo risultato, spiega una nota del gruppo, è stato raggiunto grazie a "fonti di utile diversificate", e "nonostante plusvalenze significativamente inferiori" rispetto a quelle registrate nel 2023.

Crescono in modo significativo (+14,9%) anche i premi lordi, che arrivano a 95,2 miliardi registrando una forte crescita nel settore danni (+7,7%), ma soprattutto in quello vita (+19,2%), dove la raccolta netta, risultata positiva per 9,7 miliardi, è stata interamente trainata dai segmenti puro rischio e malattia e unit-linked, "riflettendo l'ottima offerta di prodotti e l'efficacia della rete distributiva" continua la nota.

Da record anche il risultato operativo, che è cresciuto dell'8,2% rispetto all'anno precedente, portandosi a 7,3 miliardi, grazie alla performance positiva di tutti i segmenti di business. Alla prossima assemblea degli azionisti sarà proposto un dividendo per azione di 1,43 euro, pagabile a partire dal 21 maggio 2025.

Per la news completa, clicca qui.

B.M.

## RICERCHE

# Eventi catastrofici, 368 miliardi di dollari di danni nel 2024

**L'ultimo report "Climate and catastrophe insight 2025" di Aon fa il punto sulle perdite economiche globali e sull'esborso per gli assicuratori, che hanno speso complessivamente 145 miliardi. Il protection gap nel mondo cala ma resta alto (60%). L'evento più pesante: l'uragano Helene, che ha colpito Usa, Messico e Cuba, a settembre**

Gli eventi naturali estremi nel 2024 hanno causato a livello globale perdite economiche per 368 miliardi di dollari, in calo rispetto ai 397 miliardi nel 2023. A produrre più danni sono stati gli uragani, le tempeste convettive (principalmente negli Stati Uniti) e le inondazioni, che hanno fatto segnare un aumento del 14% rispetto alla media del ventunesimo secolo. Il 2024 si attesta come il nono anno consecutivo in cui si registrano perdite superiori a 300 miliardi di dollari. Sono alcuni dei molti numeri riportati nell'ultimo *Climate and catastrophe insight 2025* di Aon, un report come sempre ricco di statistiche e di comparazioni, che ogni anno fa il punto sui principali eventi climatici estremi e catastrofici degli ultimi 12 mesi.

L'evento più devastante del 2024 è stato l'uragano Helene, che si stima abbia causato circa 75 miliardi di dollari di danni diretti, principalmente a causa delle inondazioni interne e costiere che ha provocato.

### IL SESTO ANNO PIÙ COSTOSO DI SEMPRE PER GLI ASSICURATORI

Nel 2024 le perdite assicurative globali hanno superato del 54% la media del secolo in corso, coprendo 145 miliardi di dollari (in crescita rispetto ai 126 miliardi di dollari dell'anno precedente) dei 368 miliardi di danni generati. Anche se le perdite assicurate hanno superato di gran lunga la media, il divario di protezione resta al 60%, in calo rispetto al 69% dell'anno precedente. Aon su questo aspetto sottolinea che "fornire prodotti assicurativi accessibili e sostenibili sarà fondamentale per migliorare la resilienza finanziaria in futuro". Alcuni territori, osserva il report, "hanno subito un impatto sproporzionato rispetto alla loro produzione economica", come accaduto alle isole Mayotte a causa del ciclone Chido.

Gli eventi più costosi per gli assicuratori sono stati due uragani atlantici, il già citato Helene e Milton, per le cui perdite, secondo Aon, saranno risarciti circa 37,5 miliardi di dollari, includendo quelli sborsati dal programma assicurativo pubblico **National Flood Insurance Program**. Sebbene queste perdite siano pesanti, il report spiega che gli Stati Uniti sudorientali "hanno evitato lo scenario peggiore e l'impatto è stato gestibile dal settore (ri)assicurativo". La tempesta convettiva è stata la tipologia di evento più costosa per gli assicuratori, dal momento che le perdite annuali totali hanno superato i 60 miliardi di dollari e sono state le seconde più alte mai registrate dopo il 2023. Lo scorso anno ha inoltre fatto segnare il record per le perdite assicurate più alte di sempre in quattro paesi: Spagna, Brasile, Emirati Arabi Uniti e Vietnam.

(continua a pag. 2)



© pixabay



(continua da pag. 1)

In Italia, il 2024 è stato un anno tranquillo per il mercato assicurativo, in termini di perdite assicurate. Tuttavia ci sono stati alcuni eventi alluvionali, come quelli di settembre e ottobre in Emilia Romagna, che hanno generato perdite economiche non trascurabili e avuto forti impatti sulla comunità, "evidenziando ancora una volta un importante gap assicurativo rispetto al danno economico".

## I FATTORI SOCIOECONOMICI E I RISVOLTI UMANI

Lo studio rileva come una delle componenti cruciali delle crescenti perdite dovute alle calamità è rappresentata dall'aumento della popolazione, della ricchezza e dell'esposizione complessiva a eventi naturali estremi nelle aree ad alto rischio, e cita come esempio "lo sviluppo sconcertante dell'esposizione agli uragani della Florida", o lo sviluppo urbano delle città degli Stati Uniti in aree regolarmente colpite da gravi attività di tempeste convettive. Molte aree del mondo hanno continuato a subire gli impatti dell'inflazione e di altri fattori economici. Ad esempio, l'aumento dei costi di costruzione degli edifici registrato in Canada negli ultimi anni, insieme alla carenza di manodopera qualificata e alle interruzioni della catena dei fornitori, hanno fatto aumentare i costi della ricostruzione.

Ma al di là del mero conteggio economico, il report si sofferma anche sugli impatti in termini di vittime umane. Lo scorso anno, spiega Aon, il numero di morti a livello globale è stato tra i più bassi degli ultimi 30 anni, con poco più di 18mila persone rimaste vittime fatali di calamità naturali nel mondo, ben al di sotto della media. Il report sottolinea che questo trend rispecchia i miglioramenti avvenuti nel campo della messa in sicurezza da questo tipo di eventi, grazie a avvertimenti precoci e previsioni meteorologiche più precise, ma anche a una migliore gestione delle crisi e della preparazione alle calamità. "Sebbene si tratti di uno sviluppo positivo, sono necessari miglioramenti continui anche nei paesi che sono meglio posizionati per gestire le calamità grazie al loro livello di sviluppo economico", si legge nello studio.



## ADATTAMENTO E MITIGAZIONE

Come già evidenziato da altri studi riguardanti il 2024, quello appena concluso è stato l'anno più caldo mai registrato da quando esistono gli attuali criteri di misurazione. Per la prima volta, l'anomalia della temperatura globale nel 2024 ha superato di 1,5 gradi i livelli preindustriali. Questo non si è manifestato solo con ondate di calore e temperature record in tutto il mondo, ma anche in un impatto continuo sulla gravità e sulla frequenza di vari rischi. Secondo Aon, ciò sottolinea "la necessità di dati climatici affidabili e analisi per valutare accuratamente l'impatto su persone e proprietà".

Lo studio sottolinea anche che l'adattamento e la preparazione ai disastri possono mitigare i danni e creare comunità più resilienti. Gli eventi registrati nel 2024 hanno fornito "preziose lezioni su come costruire infrastrutture resilienti e misure di adattamento" e possano aiutare a ridurre gli impatti materiali e finanziari sul clima, sia nella fase attuale sia in prospettiva futura. Lo studio cita come "l'aderenza ai codici edilizi in Florida abbia contribuito ad attenuare parzialmente i danni di Helene e Milton". Allo stesso modo, una migliore preparazione attraverso sistemi di allerta più efficaci e previsioni meteorologiche più precise, o delle più strutturate pianificazioni delle evacuazioni sono elementi fondamentali per ridurre il rischio per le vite umane, "come è stato dimostrato durante le inondazioni nell'Europa centrale o gli effetti dei tifoni nelle Filippine", si legge nello studio.

## LA TOP TEN DEGLI EVENTI PIÙ IMPATTANTI

Lo studio come sempre ha stilato una classifica degli eventi che hanno generato le maggiori perdite economiche. Come già accennato, al primo posto troviamo l'uragano Helene che lo scorso settembre ha colpito Stati Uniti, Messico e Cuba provocando in tutto 243 morti, e i cui danni diretti sono stimati da Aon in circa 75 miliardi di dollari, di cui 17,5 coperti da assicurazioni. Al secondo posto troviamo l'uragano Milton, che si è abbattuto su Usa e Messico (provocando 35 morti) generando danni per 35 miliardi (di cui 20 assicurati). Chiude il podio il terremoto nella penisola di Noto, in Giappone, che ha causato 489 vittime e danni per 18 miliardi (solo uno assicurato). Le terribili alluvioni che hanno colpito in Spagna la regione di Valencia lo scorso ottobre figurano al quarto posto, con 231 vittime e danni per 16,1 miliardi (di cui 3,9 assicurati). A seguire troviamo le alluvioni che hanno colpito il centro-sud della Cina tra giugno e luglio (danni per 15,7 miliardi); il tifone Yagi, che ha colpito a settembre la Cina e il sud-est asiatico (danni per 12,9 miliardi); l'uragano Beryl, che si è abbattuto a luglio tra Canada, Usa e Caraibi (7,7 miliardi di danni); le alluvioni di settembre in Europa centrale (danni per 7,5 miliardi); la siccità che ha colpito gli Usa (danni per 7,1 miliardi) e, sempre negli Usa, le forti tempeste convettive tra giugno e ottobre (danni per 6,6 miliardi).

**Beniamino Musto**

## RICERCHE

# AI, sei milioni di lavoratori a rischio sostituzione

**Secondo un focus di Censis e Confcooperative,, le professioni più esposte sono quelle intellettuali automatizzabili, mentre i direttori e i dirigenti sono le figure a maggiore complementarità con l'intelligenza artificiale. Nel confronto con l'Europa, il nostro paese registra un preoccupante gap in fatto di investimenti e adozione di queste tecnologie**

L'intelligenza artificiale si appresta a presentare al nostro paese un conto economico in chiaroscuro: da qui al 2035, infatti, farà crescere il Pil dell'1,8% (circa 38 miliardi di euro in più), ma sei milioni di lavoratori sono a rischio sostituzione e nove milioni potrebbero vedere l'AI integrarsi con le loro mansioni. Questo lo scenario prospettato da **Censis** e **Confcooperative** nel focus *Intelligenza artificiale e persone: chi servirà chi?*, recentemente pubblicato.

Stando al documento, le tre professioni più esposte alla sostituzione sono quelle intellettuali automatizzabili, vale a dire i matematici, i contabili e i tecnici bancari. Ma tra le prime dieci si trovano anche periti, valutatori di rischio e liquidatori (al settimo posto). La lista delle professioni ad alta complementarità con l'AI, invece, vede al primo posto i direttori e i dirigenti (sia della finanza che dell'amministrazione, dell'organizzazione, della gestione delle risorse umane e delle relazioni industriali), seguiti da notai, avvocati e magistrati.

È interessante notare come il grado di esposizione alla sostituzione o complementarità cresca con l'aumentare del livello di istruzione: nella classe dei lavoratori a basso rischio, il 64% non raggiunge il grado superiore di istruzione e solo il 3% possiede una laurea, mentre per quanto riguarda le professioni ad alta esposizione di sostituzione, la maggior parte dei lavoratori (54%) ha un'istruzione superiore e il 33% un diploma di laurea. Al contrario, i lavoratori che più vedranno l'ingresso complementare delle AI nei processi produttivi possiedono una laurea (59%), mentre sono il 29% quelli con un diploma superiore.

### Il gap con l'Europa

Le donne risultano più esposte rispetto agli uomini: rappresentano il 54% dei lavoratori ad alto rischio di sostituzione e il 57% di quelli ad alta complementarità. Ma più preoccupante del gap di genere è il divario presente nel confronto con i sistemi imprenditoriali degli altri paesi europei. Nel 2024, solo l'8,2% delle imprese italiane utilizza l'AI, contro il 19,7% della Germania e una media Ue del 13,5%. Il gap è particolarmente evidente nei settori del commercio e della manifattura, dove l'Italia registra tassi di adozione ben inferiori alla media europea.

Per il biennio 2025-2026, il 19,5% delle nostre imprese prevede di investire in beni e servizi legati all'AI, con percentuali più alte nel settore informatico (55%) e più basse nella ristorazione (1,4%), e con le grandi realtà che mostrano una maggiore propensione all'investimento rispetto alle Pmi. I dati dimostrano come sia necessario investire di più e meglio in ricerca e sviluppo: l'Italia investe l'1,33% del Pil rispetto a una media europea del 2,33%. L'obiettivo Ue è arrivare alla media del 3% entro il 2030, soglia già superata da alcuni paesi (la Germania, di nuovo, investe il 3,15%).

### Previsioni al 2030

Il 20/25% dei lavoratori utilizza strumenti AI sul luogo di lavoro, prosegue il focus. Più nel dettaglio, il 23,3% li utilizza per la scrittura di mail, il 24,6% per messaggi e il 25% per la stesura di rapporti. I numeri salgono al diminuire dell'età: il 35,8% dei lavoratori tra i 18 e i 34 anni utilizza l'AI per la stesura di rapporti, contro il 23,5% tra chi ha più di 45 anni; il 28,8% dei più giovani la utilizza per la scrittura di mail, a fronte di un 21,9% degli over 45. Non emergono invece vistose differenze tra i vari livelli di istruzione.

Sul fronte occupazionale, infine, si stima che entro il 2030 circa il 27% delle ore lavorate in Europa sarà automatizzato. I settori più esposti sono la ristorazione (37%), il supporto d'ufficio (36,6%) e la produzione (36%), mentre quelli meno impattati sono la sanità e il management. Anche in questo caso l'Italia mostra un ritardo significativo nell'adozione dell'intelligenza artificiale: secondo il *Government AI Readiness Index 2024*, siamo al 25esimo posto nel mondo, dietro a ben 13 paesi europei.





# INSURANCE Daily

● GIOVEDÌ 13 MARZO 2025

N. 2746

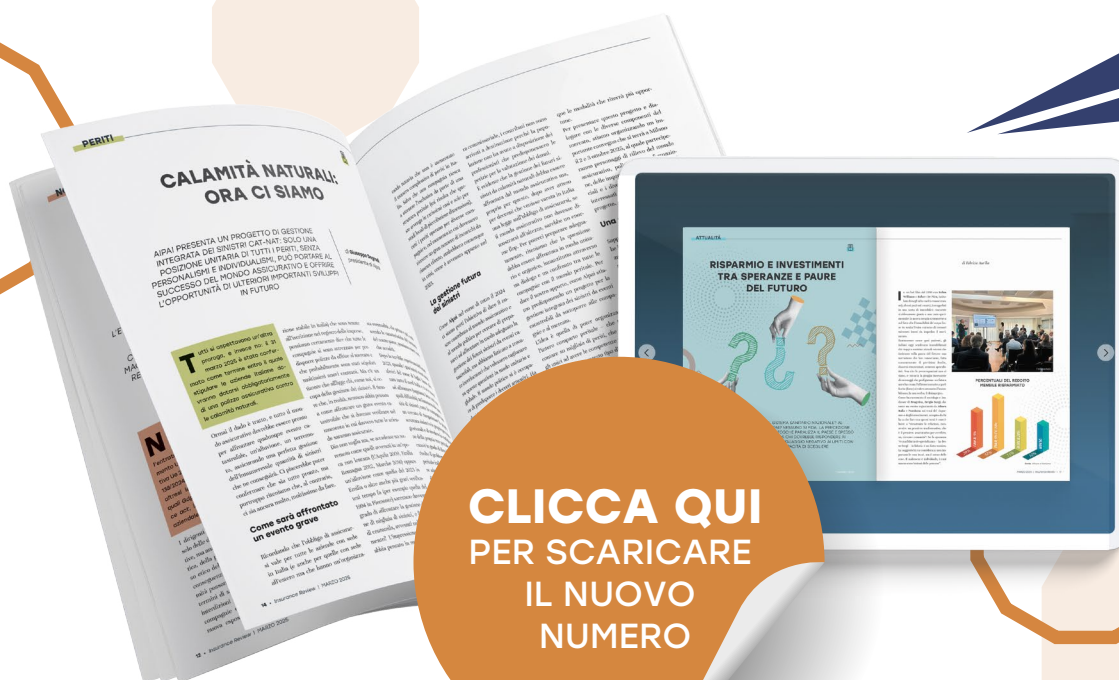


**NEW**

INSURANCE REVIEW

## Si rinnova!

La rivista cartacea di Insurance Connect, punto di riferimento per l'informazione nel settore assicurativo, si aggiorna e si fa in due: un bimestrale cartaceo a cui si aggiunge un'innovativa edizione online, un supporto leggero e digitale pensato in un'ottica omnicanale. Un cambio di look dettato dal desiderio di offrirvi ancora più analisi, approfondimenti e interviste ai principali operatori del settore, senza dimenticare l'attenzione per l'attualità, per le notizie più fresche del mercato e per le grandi novità dell'industria delle polizze.



**CLICCA QUI  
PER SCARICARE  
IL NUOVO  
NUMERO**

**Insurance Daily**

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 13 marzo di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577